

Cosa RACCONTA DAVVERO l'inchiesta sulla FINE del DUCE

Un DVD-inchiesta racconta la morte di Mussolini in un'ottica nuova, tutta medico-legale. La stampa se ne accorge e ne parla diffusamente come raramente accade per un documentario di storia in DVD. Solo il quotidiano «Liberò» si è distinto per superficialità e disinformazione. E qui spieghiamo perché...

di Fabio Andriola

I corpi di Mussolini e Claretta Petacci a Piazzale Loreto. Sul cappotto di Mussolini non si vedono fori di proiettili



Il DVD-inchiesta «Mussolini: una morte da riscrivere». Può essere acquistato solo su www.storiainrete.com

Se ne sono occupati «Avvenire» e «Corriere.it», il «Tg2», «Rinascita» e «Liberò» nel giro di pochi giorni. Un riscontro inaspettato per un DVD di storia, per di più curato e distribuito da una piccola casa di produzione fuori dai grandi circuiti. Segno che forse davvero in quei 55 minuti di documentario targato «Storia in

Rete» c'è davvero qualcosa di nuovo, qualcosa in grado di far fare, finalmente, un deciso passo in avanti alle ricerche sul «Mistero dei Misteri» (almeno per quanto riguarda l'Italia): gli ultimi giorni e la morte violenta di Benito Mussolini, da qualche parte e in un orario ancora da definire il 28 aprile 1945, sulla sponda sinistra del lago di Como.

Scrivere su un giornale non è mai semplice: il tempo a disposizione per scrivere e lo spazio in pagina condi-

zionano da sempre la qualità degli articoli. Spazio e tempo sono ostacoli concreti ma non insormontabili come dimostrano i bei resoconti pubblicati su «Avvenire» dal professor Paolo Simoncelli, su «Corriere.it» da Dino Messina e su «Rinascita» da Maurizio Barozzi oltre ad un lungo servizio di Tommaso Ricci sul Tg2 di prima serata, il 7 settembre (tutto questo materiale è reperibile ovviamente sul nostro sito: www.storiainrete.com). Lo stesso non si può dire dell'articolo pubblicato a firma di Roberto Fe-

storazzi dal quotidiano «Liberò» l'8 settembre 2011, lo stesso giorno – e probabilmente non è un caso – in cui «Avvenire» pubblicava l'ampio e puntuale articolo del professor Simoncelli. Costretto a bruciare i tempi e a parlare di un documentario che quasi sicuramente non ha visto e comunque non ha capito, Festorazzi ha dovuto confezionare – probabilmente in fretta e furia – un articolo insipido ma supponente e in alcuni passaggi decisamente fuori registro. L'articolo di Festorazzi però è comunque utile perché ci spinge

a superare il pudore di parlare di qualcosa di «nostro» e a spiegare cosa racconta davvero l'inchiesta «Mussolini, una morte da riscrivere» (firmata da Fabio Andriola e Alessandra Gigante).

Scrive Festorazzi: «La telenovela sulla morte di Mussolini si arricchisce di un nuovo capitolo: l'ennesimo, per la verità. A scriverlo è un esperto di medicina legale, il professor Giovanni Pierucci, il quale, sulla base di un incrocio tra l'esame delle traiettorie dei colpi sparati sul Duce e quel-

lo svolto sui reperti autoptici eseguiti sul cadavere, avrebbe stabilito che il capo del Fascismo sarebbe morto alcune ore prima di quanto affermato dalla cosiddetta «versione ufficiale» consegnata alla storia dagli esecutori materiali. Cioè alle 16.10 del 28 aprile 1945, davanti al cancello di Villa Belmonte, a Giulino di Mezzegra, sul lago di Como, per mano di un «commando» inviato dal leader del PCI Luigi Longo e formato da agenti di provata fede comunista, come il colonnello «Valerio», alias Walter Audisio, e Aldo Lampredi,